

DOSS DEI CANOPI

(in località « La Clinga » - Lavis)

(F 21 III NE 1° 20' 22" - 46° 08' 40")

Il Doss dei Canopi presenta ad Est una selletta pianeggiante che lo stacca dal monte; scende con alcuni ripiani verso la valletta che da Lavis sale verso Pressano (loc. « La Clinga »).

Il dosso porta questo nome perché troforato da vecchie miniere, di cui tuttora se ne notano parecchi imbocchi.

Verso la sommità, vennero operati degli sbancamenti per aprire una strada di accesso. Fu appunto in questa zona che nel marzo 1972, su segnalazione di Alessandro e Dante Petri, si rinvennero resti preistorici, entro lenti di terriccio affioranti qua e là.

Frammenti di ceramica erano visibili anche fra la poca zolla erbosa che copriva la roccia.

Si tratta, per lo più di frammenti di ceramica atipica, di impasto grossolano.

Dai resti di ceramica, sembrano individuabili due momenti: uno, più arcaico rappresentato dall'ansa (fig. 8, n. 1) e quella a gomito (fig. 8, n. 3), che possono collocarsi nel Bronzo Antico; l'altro, più recente, identificabile nell'ansa (fig. 8, n. 7), che si richiama ad analoghi modelli di Fiavè, e nei frammenti di tazze a parete diritta (fig. 8, n. 5), che possono trovare collocazione nel Bronzo Medio.

Fra il materiale fu pure raccolto un frammento di scoria fusoria, analogo a quelli di Vela e Romagnano.

I resti raccolti sono depositati presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

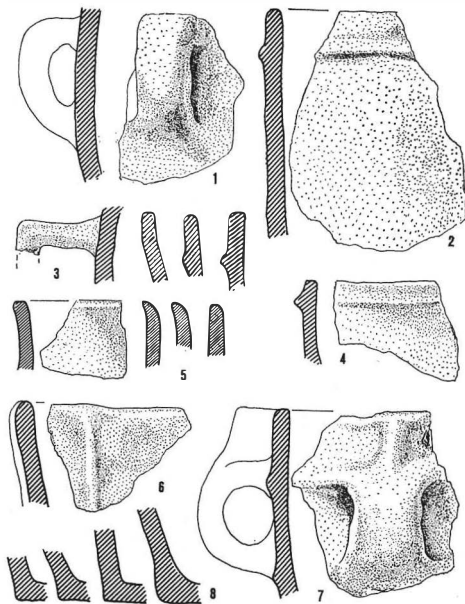


Fig. 8 - Doss dei Canopi (Lavis) - resti ceramica (1/3 gr. nat.).